Rassegna del 07/10/2026

Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli	**Biancoforno «Tradito il mandato dell'assemblea È necessario tutelare la dignità dei lavoratori»**	**...**	1
Tirreno Livorno-Cecina-Rosignano-Piombino-Elba	**La sarta di Rosignano prima donna premiata dall'Accademia nazionale**	**Guarino Claudia**	3

Tirreno Pisa-Pontedera-Empoli

Estratto del 07-OTT-2026 pagina 12 /

Biancoforno «Tradito il mandato dell'assemblea È necessario tutelare la dignità dei lavoratori»

La Cgil contro l'intesa raggiunta dalla Cisl con l'azienda: «Disattesa la volontà degli operai» Il sindacato alla proprietà: «Tour guidati nello stabilimento? Chiuda la porta alle disparità»

La vertenza e il confronto

Calcinaia «Il percorso rivendicativo era nato su presupposti rigorosamente unitari, fondati su una piattaforma condivisa da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil ed approvata democraticamente dall'assemblea dei lavoratori. Di fronte alla decisione della Fai-Cisl di proseguire la trattativa in forma autonoma fino alla sottoscrizione di un'intesa separata, appare evidente come sia stato disatteso il mandato assembleare originario, che rimaneva vincolato all'unitarietà e ai contenuti votati dalla maggioranza delle maestranze». Così la Flai-Cgil dopo l'intesa sulla premialità raggiunta dalla Fai-Cisl con Biancoforno. «Rileviamo, inoltre, sul piano delle relazioni industriali, una singolare e ricorrente concomitanza temporale: la sigla di intese o avanzamenti sindacali avviene una prima volta quando hanno sospeso per un mese una delegata della Flai, e una seconda volta quando hanno licenziano un iscritto della Flai. Si tratta di dinamiche del tutto inaccettabili sul piano delle pratiche e della solidarietà sindacale», accusa la Flai-Cgil. «Appare quantomeno anomalo anche il precedente percorso che ha visto la sottoscrizione di accordi per legittimare gli impianti e gli strumenti di controllo a distanza (telecamere), all'indomani di pronunce dell'autorità giudiziaria che ne avevano disposto la rimozione», aggiunge il sindacato evidenziando che «la vera tutela dell'occupazione, dei diritti e della tenuta sociale di un'azienda strategica per il territorio che conta circa 180 lavoratori e famiglie, si costruisce innanzitutto sul rispetto delle regole, sulla democrazia sindacale, sulla trasparenza dei processi negoziali e sul rispetto di tutti i lavoratori, senza discriminazioni di appartenenza».

«Sull'intesa annunciata, non conoscendone il testo nel merito, non possiamo che valutarne la totale inefficacia e nullità sotto il profilo della rappresentatività complessiva dei lavoratori – prosegue la Flai –. Consideriamo inoltre riduttivo e rischioso focalizzare la contrattazione esclusivamente sulle competenze economiche quando rimangono aperte le questioni relative alle garanzie normative e alla piena applicazione delle tutele contrattuali: la dignità del lavoro e i diritti complessivi della persona non possono essere messi in secondo piano», aggiunge la Flai-Cgil puntando il dito anche contro l'iniziativa ("Porte aperte") avviata da Biancoforno per far conoscere al territorio l'azienda, i processi produttivi e per «verificare i fatti».

«La proprietà di Biancoforno invita tutti a varcare la soglia dello stabilimento, come se un tour guidato e il buon profumo di pasticceria potessero bastare ad addolcire l'amaro in bocca di chi si aspetta il rispetto dei propri diritti – sottolineano i rappresentanti della Flai-Cgil Toscana e della Cgil di Pisa –. Nell'ennesimo e caparbio tentativo di costruire relazioni sindacali serie e trasparenti, quel tour lo abbiamo fatto e purtroppo, ciò che si è presentato ai nostri occhi lascia poco spazio all'appetito. Cosa ci sia di "apprezzabile" nel vedere lavoratori di una cooperativa impiegati in produzione con tutele e stipendi palesemente sperequati rispetto ai colleghi di catena resta un mistero. Prima di preoccuparsi di spalancare le porte ai visitatori, la proprietà dovrebbe preoccuparsi di chiudere la porta alle disparità e alle scorciatoie contrattuali». ●


PONTEDERA

Niente pale eoliche a Orciatico progetto bocciato dal ministero

Biancoforno «Tradito il mandato dell'assemblea È necessario tutelare la dignità dei lavoratori»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Le visite

La proprietà ha avviato Porte aperte, iniziativa per consentire di conoscere l'azienda e i processi produttivi con focus sulla vertenza in atto

Un corteo dei lavoratori della Biancoforno e dei delegati sindacali contro l'azienda: una vertenza che va avanti da tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Tirreno Livorno-Cecina-Rosignano-Piombino-Elba

Estratto del 07-OTT-2026 pagina 21 /

La sarta di Rosignano prima donna premiata dall'Accademia nazionale

Silvana Righi Cartei è specializzata nella creazione di abiti da sposa e cerimonia

Ha lavorato per anni a Fornacette e per un periodo ha insegnato taglio

La storia

di Claudia Guarino

Rosignano Quando l'hanno chiamata per darle la comunicazione quasi non poteva crederci. L'Accademia nazionale dei sartori l'ha scelta come destinataria 2026 del gran premio Vita di Sarto. «È stata per me una grande soddisfazione. L'Accademia è nata nel 1575 e io sono la prima donna a ricevere questo riconoscimento». E così la rosignanese Silvana Righi Cartei entra di diritto nell'Olimpo del settore. Non che non ci fosse già, in qualche modo, vista la sua pluriennale esperienza come artista dei tessuti.

«Sono un'operatrice nel settore della moda e, nello specifico, in quello dell'abbigliamento da sposa e per cerimonie – racconta –. Ho lavorato per anni a Fornacette come stilista e sarta». E dalla sua ha una lunga serie di attestazioni che certificano le competenze acquisite. «Mi sono formata alla scuola di taglio e cucito Belli&Cardon di Livorno. Poi, dopo che ho avuto il nullaosta per insegnare, ho creato a Rosignano una scuola di taglio e cucito. Inoltre negli anni Ottanta ho preso l'attestato di modellista e sviluppo taglie a livello industriale. E nel 1992 mi sono iscritta all'Accademia nazionale dei sartori di Roma dove ho fatto un bellissimo percorso».

La signora Silvana dice che l'Accademia «è nata sotto l'egida maschile e quando sono entrata c'erano pochissime donne. Anche i premi importanti sono sempre stati dati alla sartoria maschile». Adesso però qualcosa è cambiato. «Una decina di giorni fa mi a chiamato il presidente ell'Accademia dicendo ignora Cartei, l'Accadeia ha deciso da quest'ano di elargire questo preio anche alla sartoria femminile svolta da una dona. E tutti all'unanimità anno deciso di darlo a lei. erciò sabato scorso all'amasciata brasiliana a Roma hanno organizzato un evento per la premiazione della prima donna in Accademia. E a consegnarmi il riconoscimento è stata la vicecapo del Gabinetto del Mimit Elena Lorenzini. Per me è stata una grande soddisfazione».

Ma quello dell'Accademia non è il primo premio che Silvana riceve. «Nell'82 vinsi il premio della stampa a Chianciano Terme. Mi ricordo che durante la consegna eravamo disposti in cerchio e la giornalista ha intervistato uno scultore. "Descriva cos'è lo scultore", gli chiese. E lo stesso fece con il pittore. Arrivata a me disse qualcosa del tipo: "Ora passiamo dal settore artistico a un altro settore". A quel punto l'ho interrotta dicendo che anche io sono un'artista. Quando faccio indossare un capo faccio una scultura e anche una pittura».

La signora Silvana ama quello che per tanti anni è stato il suo lavoro. «È un'attività che richiede passione e capacità di rapportarsi alle persone. Una sarta deve saper ascoltare ed entrare nel contesto che descrive chi chiede un abito. Prima, per esempio, chiedevano un vestito da sera ed era più veloce da creare rispetto ad adesso. Ora la moda è molto frastagliata e bisogna capire bene se una persona chiede quell'abito perché lo sente a pelle o perché vuole indossare qualcosa di pubblicizzato. Bisogna, insomma, saper stabilire un contatto. Oggi tutto è molto veloce e non c'è più questa conversazione costruttiva». Per la signora Silvana, invece, la sartoria «è una professione che ho ricevuto in dote fin da quando ero bambina». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile





Sono molto soddisfatta, fino a ora qui c'era solo la voce degli uomini

Quando faccio indossare un capo è come se facessi una scultura



In alto a sinistra la premiazione dell'Accademia, accanto un abito di Silvana Qui sopra la premiazione a Chianciano nel 1982

Quest'anno l'istituzione ha deciso di dare un riconoscimento alle donne impegnate nella sartoria femminile

«In questo lavoro devi saper instaurare una connessione con la cliente per cucire il vestito migliore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile